



**CONTRIBUTO DELLA RETE DEI CENTRI DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ
REGIONE EMILIA-ROMAGNA E AREA EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ
ARPAE**

Dal Quadro conoscitivo del nuovo Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT 2025) emerge che oltre il 70% degli spostamenti avviene entro i 10 km, con circa il 50% addirittura entro i 5 km (dati 2013); gran parte di questi spostamenti avvengono in area urbana, dove sono comunque ben presenti servizi organizzati di trasporto pubblico che consentirebbero di utilizzare alternative alla mobilità privata, che invece prevale nettamente sulle altre modalità con il 65,2% degli spostamenti, in aumento rispetto al 2001.

Nel percorso partecipativo Buona Mobilità sono emerse, da parte dei partecipanti, numerosi suggerimenti e proposte in tema di mobilità sostenibile, molte delle quali sul tema della "cultura del muoversi", sulle azioni di promozione e incentivo/disincentivo, ("crediti agli studenti che vanno in bici a scuola", "sistemi premianti per coloro che si muovono con modalità sostenibili" ovvero "pedaggi per coloro che accompagnano i figli in auto davanti alle scuole", "scoraggiare i comportamenti non virtuosi con politiche di costo"...), sulla necessità di investire in educazione civica, ambientale e di sicurezza stradale e di incentivare le iniziative quali Piedibus, (anche nei tragitti casa/scuola-sport etc.), Km quadrato pedonale intorno alle scuole, Gestione dell'ultimo miglio, tutte le forme di "mobilità dolce", in un contesto di informazione e partecipazione democratica.

Al fine di spostare quote di mobilità verso forme sostenibili, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di diminuzione delle emissioni inquinanti e di gas climalteranti, previsti anche nel PAIR 2020, occorre lavorare non solo sulle infrastrutture e sull'offerta e qualità dei servizi di mobilità, sicuramente fondamentali, ma investire energie e risorse anche per il cambiamento dei comportamenti dei cittadini.

Diventa pertanto rilevante anche nel Nuovo PRIT 2025 delineare una strategia e le azioni conseguenti per modificare i comportamenti e le abitudini di mobilità, attraverso l'informazione, l'educazione e la formazione dei cittadini, strategie che per essere efficaci possono avvenire solo con una regia coordinata, con azioni a livello capillare e con metodologie educative efficaci.

Un ruolo in questo ambito può essere efficacemente svolto dalla Rete di educazione alla sostenibilità dell'Emilia-Romagna (RES), l'insieme dei soggetti che progettano ed operano nel campo dell'educazione alla sostenibilità sul territorio regionale: più di cento Comuni, 36 Ceas, scuole, associazioni, fondazioni, enti pubblici e privati. Si tratta di una "rete di reti" che coinvolge, in un modello di collaborazione attiva, soggetti pubblici e privati per diffondere e coordinare le azioni di educazione alla sostenibilità e per promuovere la cultura della sostenibilità, attraverso progetti educativi integrati e previsti nelle programmazioni della Regione e dei singoli Enti.

In particolare i Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS) rappresentano una rete di energie e competenze già presenti sul territorio che è possibile attivare per accompagnare le politiche regionali con azioni capillari rivolte alle scuole, alle famiglie e ai cittadini. I Ceas lavorano da anni su progetti di mobilità sostenibile (Pedibus, bicibus etc.), progetti che potrebbero, con il sostegno regionale e degli Enti locali, essere ulteriormente promossi e incentivati, anche a supporto dell'azione dei mobility manager scolastici (previsti dalla Legge n. 221/2015, "Disposizioni in materia ambientale per

promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”).

Le scuole rappresentano infatti un canale comunicativo eccezionale perché attraverso il lavoro educativo con i ragazzi è possibile raggiungere le famiglie e promuovere un cambiamento nelle abitudini di spostamento quotidiano nei percorsi casa-scuola, che unitamente agli spostamenti casa-lavoro, rappresentano due fra le maggiori tipologie di spostamenti in area urbana sulle quali è necessario intervenire.

Le iniziative per essere efficaci devono essere continuative, inserite in un sistema di coerenza delle politiche e di credibilità, ben ragionate e condivise all'interno della comunità per raggiungere il maggior numero di cittadini e conseguire impatti significativi, inserite in un sistema di monitoraggio capace di valutare gli impatti e i risultati raggiunti.

E' importante quindi che il PRIT 2025 inserisca tra i suoi obiettivi e programmazioni anche l'educazione alla sostenibilità, in una logica di sinergia e integrazione con il Programma di educazione alla sostenibilità dell'Emilia-Romagna 2017/2019, (INFEAS) approvato dall'Assemblea Legislativa il 28 febbraio u.s., lo strumento di programmazione regionale che analizza i bisogni educativi e partecipativi delle politiche di sostenibilità, li declina e organizza in "Azioni educative integrate" e individua le 10 aree di intervento che saranno implementate nel triennio con il concorso di Centri educazione alla sostenibilità, Scuole, Università agenzie scientifiche, associazioni, tra le quali l'Educazione alla mobilità sostenibile.

*Documento prodotto a seguito del Focus group sulla Buona mobilità: verso il PRIT 2025 con la rete dei Ceas (28 febbraio 2017). Stefania Bertolini (Area educazione alla sostenibilità, ARPAE) e
Valentina Veronesi (Servizio trasporto pubblico locale, mobilità integrata e ciclabile, Regione Emilia-Romagna).*